ANNO XVI. Sabbato, 14 Marzo 1863 N. 73

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 marzo

LA POLITICA ESTERA D'ITALIA

Nello studio che mette il *Diritto* a difendere il programma politico dell'onorevole Mordini e nelle interpretazioni che ne dà, noi non possiamo scorgere altro intento fuorchè quello di scolpare uno de' capi della sinistra dalla taccia di avere svolto tutto un sistema di politica estera, impraticabile per l'Italia.

Se il programma dell'on. Mordini avesse avuto un valor pratico, se le idee da lui manifestate fossero state conformi a quelle degl'italiani, il *Diritto* non avrebbe avuto ad affaticar cotanto, nè a scriver tre lunghi articoli, per dimostrare che noi non lo abbiamo compreso e che l'on. Mordini è partigiano dell'alleanza francese non meno di noi.

Era questa un'impresa più che erculea. Salvo di far come Omar ed abbruciar la parte degli atti ufficiali che contiene il discorso del signor Mordini e la risposta del ministro degli esteri, non si riesce a provare che noi abbiamo malignate le intenzioni dell'oratore, attribuendogli pensieri che non gli frullavano neppur pel capo. Noi non abbiamo avuto di bisogno di spingere le teorie del signor Mordini alle estreme loro conseguenze per dimostrarne l'assurdità. Era forse nell'animo nostro di cercare ad ogni costo che la sinistra si discostasse da noi? Quando si ha da fare con un partito, il quale sostiene idee e principii liberali, noi più che le differenze che ce ne separano, vorremmo poter metter in evidenza i punti ne' quali siamo d'accordo. All'Italia deve importare di più che si cerchi con una discussione onesta, franca e leale, di rimuover le cagioni di dissensi fra partiti che intendono od intender debbono allo stesso scopo, che non di fare spiccare le discrepanze politiche che li allontanano gli uni dagli altri.

Prendendo ad esaminare il programma politico dell'on. Mordini ed il programma finanziario dell'on. Crispi, noi non fummo pertanto mossi da altro pensiero fuorchè quello di chiarire che la sinistra non ha un sistema politico che la elevi ora al grado di partito governativo. Noi abbiamo considerati gli onorevoli Mordini e Crispi come i due capi della sinistra. Ci siamo ingannati? Se essi non ne sono i capi, chi lo sono? Ben sappiamo che gli altri oratori della sinistra, i quali favellarono sulla quistione dell'imprestito, non ripeterono le stesse idee de' signori Mordini e Crispi, che anzi ne svolsero di contrarie e di contraddittorie; non ignoriamo neppure che fra quelli che tacquero, parecchi non sottoscriverebbero a' due programmi esposti dinanzi alla Camera. Ma ciò che proverebbe? Proverebbe una cosa sola. Proverebbe che la sinistra non è che una riunione di deputati, senza accordo, senza consenso in uno stesso programma e ciascun de' quali segue le proprie inspirazioni senza curarsi di quelle degli altri.

Noi non abbiamo voluto far questo giudizio e considerando la sinistra come un partito, tenuto stretto da conformità di idee, di viste, di inclinazioni e di propositi, abbiamo riguardati come suoi capi gli onorevoli Mordini e Crispi e presi i loro discorsi come l'espressione del suo programma.

Ora nel discutere questo programma abbiamo avuto ricorso ad una sola fonte: ai discorsi stessi degli onorevoli Mordini e Crispi.

Il *Diritto* ha un bel sofisticare, non giugne a provare che noi abbiamo alterate, travisate o falsate le idee dell'on. Mordini.

Noi abbiamo giudicato il sistema di politica estera dell'on. Mordini in rapporto colle presenti condizioni dell'Italia; nè comprendiamo come il *Diritto* possa credere che noi abbiamo voluto tracciare *a priori due linee di condotta al paese.*

Quali siano le nostre opinioni rispetto alla politica dello stato, non abbiamo aspettato nè ieri nè oggi a dichiararlo. Le teorie ci piacciono quando esprimono de' veri, la cui attuazione potrà col tempo ottenersi; ma nella vita pratica delle nazioni, nella vita della realtà e dell'attività de' popoli, non possiamo tener conto, per le relazioni internazionali, che delle contingenze presenti.

Chi potrebbe dirci che sarà de' rapporti di popolazione, d'interessi politici e militari, economici ed intellettuali fra le varie potenze europee, di qui ad un secolo? Sarebbe un povero metafisico politico chi se ne occupasse ora per additar la via che deve seguir l'Italia rispetto alla Francia.

Ma nelle condizioni presenti qual altra politica potrebbe adottar l'Italia verso la Francia che non sia quella da noi difesa e propugnata? Muterà la politica della Francia riguardo all'Italia? E ricercheremo se i nostri interessi, se i nostri diritti, se la nostra dignità non impongono a noi pure di cambiar il nostro indirizzo politico, ma in niun caso ci accadrà di sostener che convenga tener il broncio alla Francia e farle il viso dell'armi. Politica impotente, puerile e funesta, la quale fa perdere tutti i vantaggi dell'alleanza, senza fornire alcuna delle eventualità favorevoli della guerra!

Si può supporre l'Italia amica o nemica, alleata od avversaria alla Francia: niuno, crediamo, vorrà supporre ch'essa sia mai per esser indifferente. Ma nello stato presente neppur l'ipotesi di ostilità è ragionevole.

Mostriamoci ostili: che ne avverrà? Saremo più forti? Andremo più presto a Roma? Cacceremo più presto l'Austria dal quadrilatero? Se la Francia non ha alcun interesse a separarsi dall'Italia, ne ha l'Italia a separarsi dalla Francia?

Senonchè noi predichiamo a convertiti. Il *Diritto*, non pago di aver cercato di giustificare l'on. Mordini, finisce per appigliarsi ad un ripiego inatteso. Esso ci prova come due e due fanno quattro che l'on. Mordini è d'accordo con noi nel concetto che l'Italia è la mediatrice tra la Francia e l'Inghilterra e che l'alleanza anglo-francese è necessaria all'Italia. Anzi la scoperta da lui fatta gli parve tanto importante che tutto il merito ne attribuisce all'on. Mordini, non lasciandone all'on. ministro degli affari esteri ed a noi, che mette in compagnia col l'on. ministro, neppur un bricciolo. Secondo il *Diritto*, il ministro degli affari esteri e l'*Opinione* avrebbero *copiate, plagiate, parafrasate le parole* del signor Mordini e la sinistra avrebbe *predicato da mesi ciò che l'*Opinione *predica oggi.*

Se così fosse, non potremmo che chieder rimessione della nostra smemoratezza ed ingratitudine. Smemoratezza, perchè avremmo dimenticato il maestro dal quale apprendemmo quelle grandi verità; ingratitudine, perchè l'avremmo disconosciuto.

Ma è daddovero come la pretende il *Diritto?* O non è piuttosto il *Diritto* che dimentica la storia degli ultimi anni? La politica che noi sosteniamo rispetto alla Francia ed all'Inghilterra non è scoperta nostra di cui abbiamo a menar vanto. Noi l'abbiamo promossa dapprincipio e difesa in seguito dagli assalti de' retrivi e del partito estremo, quando il *Diritto* non era ancor nato, ed abbiamo continuato a propugnarla anche quando nubi passaggiere sembravano turbar la serenità de' nostri rapporti colla Francia, o fatti gravi come Villafranca parevano dividere la Francia dall'Italia. Ma questa politica ebbe un impareggiabile iniziatore, un apostolo ed un interprete nel conte di Cavour, che il *Diritto* dichiara fosse *altamente stimato dagli uomini di stato inglesi.* Ed il conte Cavour l'avrebbe mai imparata dall'onor. Mordini? E l'avrebbe imparata il partito costituzionale, che con costanza e fedeltà ha appoggiato il sommo uomo di stato nello svolgimento della sua politica?

La sinistra non è mai stata favorevole al programma del conte Cavour. Essa o l'ha apertamente combattuto, o l'ha contrariato ne' mezzi d'attuazione con voti ostili, e, quando non poteva coi voti, con dubbi, con restrizioni e con riserve. Noi siamo però lieti, che uomini come l'on. Mordini gli si avvicinino e quasi si vantino di averlo sempre caldeggiato. Ma che se ne deve dedurre? Che la sinistra è costretta a riconoscere che la politica da noi seguita è la sola vera, la sola che sia consigliata dai veri interessi del paese e che possa tranquillar la nazione. È da un pezzo che lo sapevamo, e gli uomini assennati della sinistra non avrebbero dovuto ritardar cotanto ad accorgersene.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 9 marzo.

Da alcuni giorni s'andava vociferando per la città che doveva aver luogo in Napoli un nuovo *meeting* per la Polonia: questo annunzio partiva naturalmente dagli *uomini d'azione*, i quali cercavano in tal modo di preparare il terreno alle loro assemblee popolari, e dar loro così maggior imponenza. Venerdì diffatti, verso le due pomeridiane, varie compagnie girarono le vie più popolate della città con cartelloni posti su delle pertiche: il *meeting* tanto annunziato eravi fissato per domenica, 8, nel Giardino d'inverno, al mezzogiorno. Prima dell'ora stabilita il teatro era gremito di gente: pochi popolani, i più appartenevano alla classe agiata: varie signore, per lo più inglesi o francesi, avevano preso posto nei palchetti che si trovano allo ingiro della sala: alcune anche del paese, ma note per le loro opinioni esaltate e per le loro relazioni di società con uomini del partito avanzato. Poco dopo il mezzogiorno, l'on. deputato Ricciardi prendeva posto sul palco scenico ed annunciava la seduta aperta: rammentava poscia lo scopo dell'adunanza e conchiudeva doversi la discussione condurre avanti con calma, per dare così una lezione *di moderazione al partito liberale moderato* (sic). Il primo a salire la tribuna fu il signor Morelli, che prese tosto a parlare dell'Italia, del bisogno per essa, dacchè non era possibile d'avere Roma, di trasportare la capitale del regno da Torino a.... ma mentre stava per pronunciare la città ove a suo giudizio sarebbe stato più conveniente di tenere la sede del governo, una voce in platea gli finì il discorso colla parola *Roma!* Pare che egli abbia compreso il significato dell'interruzione, perchè non terminò più il suo pensiero, e prese a trattare tosto l'argomento della Polonia. Nel mentre l'assemblea era intenta alle parole dell'oratore, un colpo di pistola partito inaspettatamente da una delle gallerie superiori, poco mancò non sconvolgesse l'intiero uditorio e non cangiasse il *meeting* in una scena di disordine. Fortunatamente nessuno rimase ferito, ed essendosi tosto fatti vivi applausi per calmare il pubblico, ogni cosa ritornò alla primiera calma. Pare che uno degli spettatori di galleria, chinandosi inavvertentemente, abbia lasciata sdrucciolare la pistola che aveva in tasca, lo quale battendo col cane su di un corpo duro fece partire il colpo: la palla andò a conficcarsi in uno degli assiti che circondano la platea: un principio di *fui, fui* cominciavasi a manifestare, ma venne represso a tempo mercè gli applausi suaccennati e le grida che non vi era tradimento! Lo spettatore, causa di tutto questo disordine, fu immediatamente arrestato e condotto alla questura.

Parlarono dopo il Morelli, i signori Mazzoni, Atanasio Dramuris, il compagno di Agesilao Milano, Di Lustro, Cipri, Santaniello, Albarella e Basile. Monsig. Santaniello fu eloquente, secondo il solito, ma eccentrico: paragonò Garibaldi al Vangelo, la Polonia alla secchia rapita, si scatenò contro il papa perchè lascia scannare i polacchi senza porger loro una parola di conforto, e parlò a lungo della solidarietà dei popoli, per cui l'Italia era tenuta a prestare anch'essa aiuto a quella misera nazione. Il suo discorso fu applaudito replicatamente: quasi tutti ebbero la stessa accoglienza ad eccezione d'un solo che fu così noioso da stancare l'uditorio al segno da sentirsi il poco consolante invito di cessare con dei *basta* universali.

Alle 2 1/2 non essendovi più alcuno iscritto per parlare, il dep. Ricciardi trasse fuori di tasca le conchiusioni da prendersi; esse sono presso a poco le stesse adottate a Palermo: 1. Un saluto alla Polonia; 2. Una sottoscrizione per la medesima; 3. Il trasporto della capitale provvisoria in una città più vicina a Roma. Queste risoluzioni vennero votate coll'alzata delle mani all'*unanimità*, siccome risulterà dal processo verbale del *meeting*. Ne vidi alcuno che per rendere la cosa ancora più imponente e la votazione più unanime, non si contentò di alzare una sola mano, ma le alzò tutte e due! Altri udendo gridare — Viva la Polonia! — facevano eco rispondendo — Viva Bologna! — Che cosa volete mai che il nostro calzolaio od il nostro pescatore, che il governo passato non provvide d'istruzione, sappiano della Polonia? Anche da voi molti che si riscaldano per siffatta generosa quistione, se fossero obbligati a dire che cosa intendono per quelle grida, sarebbero forse ben imbrogliati! Ora che vi ho dato all'ingrosso un'idea dell'assemblea per la Polonia, permettetemi che vi dica la mia opinione su queste radunanze popolari. Quella di le chiacchierate che ivi si sono fatte, il popolo, se non altro, avrà avuto una lezione pratica del modo con cui si possono ragionare in pubblico cose della più alta gravità, senza venire ad atti riprovevoli in ogni società ben educata. Questo vantaggio, non lo nego, è assai rilevante, sopratutto presso di noi nuovi alla vita politica. Ma chi potrà promettermi che in altra riunione le cose si possano condurre così lodevolmente? Vi sono persone che hanno interesse a spingere sempre le cose all'estremo, e potrebbe venire il dì in cui i saggi consigli del dep. Ricciardi non saranno più ascoltati, ed allora che se ne ricaverà di vantaggioso al paese? Nuove lotte, nuovi dualismi e la discordia più forte che mai fra il partito liberale moderato ed il radicale. Quindi io credo necessaria la presentazione al Parlamento di una legge regolatrice del diritto di riunione affinchè e popolo e governo abbiano delle norme fisse in una quistione di tanto rilievo. Non so se sia, ma è certo che qui la voce pubblica non tiene per oro di cappella tutti questi *meetings* per la Polonia, vuole vedervi sotto altri pensieri, altre idee: si ostina a considerarli come pretesti a commovimenti popolari. Il governo ci pensi e vi provveda finchè n'è in tempo. La tattica del partito pare che sia di aumentare gradatamente queste riunioni in tutto il regno, di farle giungere a poco a poco ad un grado di veemenza da obbligare il ministero a porvi argine, ed allora, trovandosi il popolo agitato, spingerlo alla lotta, non fosse che di un 10 minuti, per far cadere il ministero nella impopolarità.

(Altra corrispondenza)

Napoli, 10 marzo.

Avendo la Commissione parlamentare terminato il suo giro d'ispezione nelle provincie di frontiera collo stato pontificio, ieri faceva ritorno a Napoli. Prese alloggio all'albergo di Russia ed oggi, tempo permettendolo, ne partirà una parte per le Calabrie; sbarcherà a Paola per portarsi a Cosenza e poscia finito il suo giro imbarcarsi a Reggio e ritornare a Napoli per poi quindi restituirsi a Torino. I deputati che partiranno stamattina sono, gen. Sirtori, gen. Bixio, Morelli, Saffi e Massari, gli altri resteranno presso di noi alcuni giorni ancora per ultimare alcune cose concernenti la missione avuta.

Sabbato prossimo i deputati Castagnola ed Argentina prenderanno passaggio sul postale per Genova: l'onorevole Cicconi aspetterà il ritorno dei colleghi per rientrare al Parlamento. Da quanto ho potuto sapere quest'ultima gita fu più consolante delle precedenti, giacchè lungo il confine, mercè la buona guardia che si fa dalla truppa e dall'arma dei carabinieri vi regna la più completa tranquillità e da lungo tempo le strade sono sicure nè hassi a lamentare la più piccola aggressione per parte dei briganti. Il commercio perciò si è fatto più al-

tivo e le fabbriche numerose che sono sparse nelle valli del Liri e del Fibreno sono in un movimento pieno di operosità spargendo fra quelle popolazioni un'agiatezza che le rende tranquille e dedite al lavoro.

Avvicinandosi la Commissione a Sora venne incontrata a qualche miglia di distanza dal deputato Polsinelli che si fece una premura di porsi a sua disposizione e diede ad essa dei ragguagli interessantissimi. Essa era accompagnata dal prefetto di Caserta, commendatore Mayer, che volle farle gli onori della sua provincia e per un buon tratto di strada anche dal gen. Villarey che prese questa occasione per ispezionare un battaglione che aveva distaccato nei dintorni di Sora.

Il celebre Tristani, contrariamente alla voce che ve n'era corsa, trovasi tuttora sul Pontificio: la sua banda forma una specie di deposito militare che serve ad alimentare quelli che sono nell' interno del regno: raramente egli fa delle spedizioni e rarissimamente ancora le sue genti s' abbandonano agli eccessi che si notano nelle altre squadriglie. Egli tenta di mantenere fra i suoi una certa disciplina che ottiene a forza di energia e di esecuzioni; ma una volta quei briganti lontani dalla sua sorveglianza s'abbandonano senza ritegno ai feroci loro istinti.C me già vi dissi più sopra la sorveglianza che si esercita dalla nostra parte impedisce l'entrata di grosse comitive ma alla spicciolata è impossibile il vietarla ed è questo sistema che il Tristany tiene da vari mesi a questa parte. Questo capo banda ha già i suoi molto acerrimi nemici, per cui non è del tutto fuori del caso che una volta o l'altra possa cadere per mano stessa di questi strani difensori della religione e del giglio borbonico. I più accaniti sono i due nipoti di Chiavone, il quale venne realmente fatto uccidere da lui nella scorsa estate per gelosia di mestiere e forse anche per assicurare senza contestazione il suo comando su tutta la linea di frontiera.

Questi giovani sono da quell'epoca in campagna a null'altro intento che a spiare il bel momento per vendicare l'assassinato loro zio! Ciò risulta da deposizioni di parenti e di amici e da rapporti della arma dei carabinieri, di stazione in quella località. La Commissione ricevette sul suo passaggio, nelle città, nei comuni e perfino nelle borgate, che ebbe a percorrere le più festevoli accoglienze: ovunque le truppe le guardie nazionali e le autorità erano ad aspettarla rendendo e non solo quegli onori che le erano dovuti, ma eccedendo nelle loro dimostrazioni le prescrizioni delle autorità. A San Germano il padre provinciale dei Benedettini di Monte Cassino la convitò nell'andata ad una refezione improvvisata, e nel ritorno le diede un lauto pranzo nel convento situato nella città: a causa del cattivo tempo la Commissione non potè aderire al cortese invito di quei buoni frati di salire sino alla celebre Certosa situata ad un miglio dalla città. In poche parole la più franca e simpatica accoglienza ebbe a ricevere in ogni parte. Checchè ne dicano i [illegible], la rappresentanza nazionale non ha potuto a meno di prendere quella considerazione che le è giustamente dovuta e sarà questo un bel passo fatto a vantaggio delle idee italiane. L'altra sera a Rocca Secca tra Sora e S. Germano 20 detenuti, la maggior parte manutengoli e agenti dei briganti o ladri, riuscirono a fuggire: colla sorveglianza che si osserva ai confini difficilmente potranno raggiungere il pontificio, ma non ostante la caccia che si dà loro da due giorni indefessamente correrà molto tempo prima che vengano tutti ripresi.

Questa fuga è la conferma di quanto da tanto tempo si va predicando sulla necessità di riformare le nostre carceri che sono non solo cattive, ma insufficienti e di impossibile sorveglianza. Del basso personale poi non parlo, lo credo ancora più cattivo del locale stesso, il che è tutto dire! La Polonia, l'Ungheria ed i Principati Danubiani sono cose interessantissime senza dubbio, ma le nostre questioni d'organizzazione interna, a mio avviso, lo sono forse di più e se a vece di cercare di incagliare ad ogni istante l'azione del governo, si guardasse di renderne più facile le disposizioni, son certo che a quest'ora tanti mali e tanti inconvenienti non sussisterebbero più.

La Commissione va in Calabria, non perchè il brigantaggio presente ne domandi imperiosamente la visita, ma piuttosto per verificare sui mali passati: e poi, credo anche, per non malcontentare quelle provincie, che seppero dare un salutare esempio a tutte le altre, il quale sfortunatamente non venne fino ad ora guari imitato, di rendersi libere dai briganti colla propria energia e quasi colle sole loro forze.

Il decreto che regola la distribuzione delle somme raccolte pei danneggiati dal brigantaggio e per dare un premio agli atti di coraggio nel combatterlo, venne accolto con vera soddisfazione. Mercè esso vi sono ora delle norme fisse dalle quali le varie commissioni provinciali non potranno discostarsi in alcun modo. Mi si assicura che in Capitanata, mercè l'energia e la solerzia del prof. Deferrari queste disposizioni abbiano già avuto un principio di esecuzione e che vari soccorsi, come alcuni premi, anche di mille franchi, siano già stati distribuiti ai più bisognosi ed ai più meritevoli. Questa prontezza nel soccorrere e nel premiare non può a meno di produrre il miglior effetto fra quella popolazione così travagliata e così malmenata da ogni sorta di bande.

Dacchè sono a parlarvi di brigantaggio devo farvi noto che il famoso capobanda Crocco, di cui da qualche tempo non si sentiva più a parlare, trovasi a Roma, monco di un braccio, ma possessore di una bella fortuna, ammassata nel modo da tutti facilmente indovinato!

Ferito in un braccio da un colpo da fuoco in uno dei tanti combattimenti avuti colla truppa, dovette ripararsi nella *città santa* per farsi guarire ed ora all'ombra delle *sante chiavi* se la gode e la fa da signore, mentre le sue vittime non hanno forse da coprirsi durante la rigidezza del verno o mancano del necessario pane per sfamarsi! Tutto questo male cada sul capo di chi pr tegge tali rifiuti di galera! Da Ariano, scrivono al *Pungolo*, che le guardie nazionali di Greci e Savignano unite ad un distaccamento del 22 reggimento hanno attaccata una banda di 7 briganti. Due persone già sequestrate da essi vennero liberate ed oltre a varie armi, cavalli e bagagli fu anche preso un brigante che tosto venne fucilato in Greci. Esso chiamavasi *Pio IX*. strano sopranome! La popolazione fu tratta giuliva per la morte del brigante Pio IX, terrore di quelle campagne! « Viaggiatori venuti ieri sera da Roma confermano che il papa va declinando di giorno in giorno, e che fra' i cardinali cominciano a delinearsi i vari partiti che mirano al potere dopo la sua morte. Il motivo reale dell'arresto del cav. Fausti non era ancora conosciuto: le varie supposizioni messe in giro, vagavano tutte nell'incerto. Quella concernente la principessa Sciarra non era più certa delle altre. Continuano le vessazioni della polizia papale ai confini pontificii sui viaggiatori che da Napoli vogliono recarsi a Roma. È una vera disperazione! Il commercio dall'apertura della ferrovia ne ha avuto ben poco sollievo: che razza d'animali sono mai coloro! credono coi birri e colle visite dei bauli di arrestare alle frontiere lo spirito civilizzatore dell'epoca! Tempo perduto, fiato sprecato, il temporale se ne va malgrado Pasqualoni, De Merode, i panari e tutto il *bataclan* legittimista. Bisogna che le idee abbiano il loro corso.

Ieri, due della banda Pilone, presi dalla disperazione, si souo consegnati volontariamente alla questura di Napoli. Le disposizioni adottate cominciano a portare i loro frutti. A Sora trovasi uno della banda Chiavone, il quale, essendosi separato dai suoi compagni or sono alcuni mesi, per gelosia, andò a consegnarsi a le autorità: dopo qualche tempo poco o nulla essendosi trovato sul suo conto fu rimesso in libertà: tale è il suo odio contro gli antichi suoi compagni, che è diventato l'agente il più attivo ed il più infaticabile dei carabinieri, e tutta la sua occupazione è di passeggiare lungo il confine in attenzione di qualche preda: è un giovanotto dai 26 ai 27 anni, ben fatto della persona e d'ingegno assai svegliato.

Oggi ha luogo lo sposalizio del principe di Galles colla principessa Alessandra: gran festa al nostro consolato britannico. Ieri entrò nel nostro porto, proveniente da Baja, una fregata inglese per fare le salve d'uso. Questa sera la casa del console sarà illuminata e vi sarà *soirée dansante* presso la duchessa di S. Arpino, nata Tutherland.

La suprema Corte di giustizia di Palermo avendo rigettato il ricorso dei pugnalatori condannati a morte, Calì e soci verranno giustiziati, credo, questa mattina, se devo stare a quanto mi si scrive di laggiù su questo rignardo.

Leggesi nella *France* del 12 marzo:

Siamo in grado di pubblicare, intorno alla posizione diplomatica presa dall'Inghilterra negli affari della Polonia, alcuni particolari, di cui possiamo garantir l'esattezza.

Lord John Russell indirizzò or è qualche giorno alle potenze segnatarie del trattato di Vienna un dispaccio, in cui il segretario di stato del governo di S. M. la regina, in vista dello stato attuale della rivoluzione polacca propone a queste potenze un intervento diplomatico onde ottener dalla Russia l'esecuzione piena ed intera dell'art. 1° dell'atto finale del 9 giugno 1815.

Questo dispaccio fu indirizzato alla Francia, alla Prussia, all'Austria, alla Spagna, alla Svezia ed al Portogallo, potenze ch'erano tutte rappresentate al congresso di Vienna.

La Francia non iscorge in questa iniziativa del gabinetto inglese, che un' eco delle sue proprie vedute.

La Svezia ed il Portogallo risposero di già, accettando le proposte di lord John Russell.

L'Austria si mostrò disposta ad accoglierle.

La Prussia e la Spagna non diedero ancora risposta alcuna.

Il barone di Budberg, ambasciatore di S. M, l'imperatore di Russia, ebbe l'onore d' essere ricevuto ieri dall'imperatore.

Ci viene assicurato che in questo colloquio prolungatosi più del solito, l'ambasciatore russo diede all'imperatore Napoleone in nome del suo sovrano le assicurazioni le più formali dell'intenzione della Russia di pacificar la Polonia mediante serie guarentigie e concessioni.

Molti discorsi incoerenti si tennero in questi giorni intorno alle petizioni relative agli affari di Polonia, indirizzate non ha molto al Senato.

Pure quant'ebbe luogo a questo riguardo è conosciuto dal mondo politico e non dovrebbe quindi dar luogo ad alcun equivoco.

L'on. signor Larabit di cui son conosciute le antiche e leali simpatie per la Polonia, era stato incaricato di farne il rapporto in cui non ispirandosi che da' suoi sentimenti personali, egli conchiudeva domandando il rinvio della petizione al ministro degli affari esteri. Dopo avere ascoltato il signor Billault, ministro senza portafoglio, la Commissione dovette nuovamente deliberare; sembra quindi che il rapporto del signor Larabit abbia dovuto subire qualche modificazione.

Si è questo rapporto modificato che verrà letto alla Commissione per le petizioni, che, secondo il *Moniteur* di questa mattina, si radunerà oggi.

Il rapporto, dopo essere stato adottato dalla Commissione, verrà ulteriormente comunicato al Senato in seduta generale e si è allora soltanto che si fisserà il giorno della discussione, il che avverrà da qui a non molto. Si dice che il signor Billault vi pronunzierà un discorso assai importante.

Da un articolo del *Débats* del 12 marzo, che è forse una comunicazione fatta da qualche cancelleria al giornale francese, togliamo il seguente tratto, che varrà a gettar qualche luce sulla posizione presa dalle potenze europee nella rivoluzione della Polonia e sul tenore della nota spedita loro dal gabinetto di San Giacomo:

La forma degli accordi dell'8 febbraio si presta facilmente a quella specie di caducità con cui i loro autori sembrano decisi a volerli colpire. Su ciò non venne ancor fatto nè un trattato, nè una convenzione; sembra cosa certa che le potenze si limitarono a scambiare alcune dichiarazioni reciproche, che non sono suscettibili di rettificazione e che per conseguenza non dovettero mai ricevere, nè mai riceveranno la firma dei rispettivi sovrani. Questa forma è una delle meno solenni fra tutte quelle che s'impiegano negli affari diplomatici.

Si finì per comprendersi da una parte e dall'altra, e tutto promette che queste prime difficoltà saranno ben tosto superate. A Berlino si crede già di conoscere le disposizioni dell'Austria e dell'Inghilterra, e si ha ragione di sperare che quelle della Francia non ne differiranno essenzialmente. Il gabinetto di Vienna avrebbe fatto dire al gabinetto di Berlino ch'esso non poteva dimenticare, nè che la Prussia è una grende potenza tedesca come l'Austria, nè che l'Austria possiede come la Prussia e la Russia una parte dell'antica Polonia, doppia circostanza che l'obbligherebbe ad agire con più prudenza e riserva.

Il linguaggio del gabinetto britannico sarebbe più esplicito di quello del governo austriaco. I ministri della regina Vittoria esaminarono la quistione sotto tutti i suoi aspetti e concordano nel dire che, malgrado certe reticenze, essi dichiararono nettamente la linea di condotta che intendevano seguire. Si dice che i ministri inglesi accettarono senza difficoltà il commentario che il conte di Bernstorff fu loro incaricato di presentare intorno agli accomodamenti avvenuti l'8 febbraio fra la Russia e la Prussia; ch'essi ammisero il carattere inoffensivo di questi accomodamenti che, sotto il punto di vista della quistione polacca, non aggiungono niente ai trattati preesistenti, quantunque politicamente essi possano venir considerati come non avvenuti.

Quanto all'insurrezione della Polonia il ministro inglese non vi scorge che un affare di politica interna, che non potrebbe essere la causa, nè il soggetto d'un intervento diretto e in cui non si potrebbe immischiarvisi, che in un modo officioso ed a titolo di amicizia. Il gabinetto britannico riconoscerebbe cionullostante che la situazione della Polonia, indipendentemente dal fatto accidentale della insurrezione, è un interesse d'ordine europeo, di maniera che l'Europa avrebbe il diritto di prenderne cognizione e di richiamare la Russia all'esecuzione de' trattati, ov'essa se ne fosse scostata; ma quest'azione non potrebbe venir esercitata che dall'Europa intera o almeno da quelle potenze eu-[illegible] la quistione sull'esecuzione di questi trattati. Il governo inglese replica non pertanto le proteste della sua simpatia alla Prussia, quest'antica alleata della Gran Brettagna.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 13 MARZO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 35 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate di urgenza, fra le altre, sopra mozione del deputato Brofferio, quella con la quale molti cittadini di Torino chiedono che il governo voglia intervenire nel modo che crederà più conveniente, in favore della Polonia.

BROFFERIO domanda inoltre che sopra detta petizione venga riferito nella seduta serale di giovedì prossimo.

PRESIDENTE propone si aspetti sia presente il ministro dell'interno per prendere questa deliberazione.

BROFFERIO. La Camera non ha bisogno per ciò dell'assenso del potere esecutivo.

Qualcheduno osserva che deve almeno venire consultata la Commissione delle petizioni.

CHIAVARINA propone si attenda che la Camera si faccia in numero prima di passare ai voti su questo proposito.

Si procede pertanto all'appello nominale.

Si comunicano alcuni omaggi, e si accordano alcuni congedi.

PRES. comunica alla Camera una lettera del deputato Sicoli, con cui questi invita il ministro della pubblica istruzione a voler far redigere una statistica di tutti gli insegnanti del regno d'Italia, maschi e femmine, pubblici e privati, distinguendoli in sacerdoti e laici ammogliati o scapoli, monache o cittadine, nubili o maritate.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) ha nulla in contrario ad inserire una colonna nelle statistiche scolastiche che risguardi lo stato degli insegnanti.

L'incidente non ha altro seguito.

MAZZA presenta la relazione della Commissione sulla proposta degli onorevoli Torrigiani, Guerrieri e Gigliucci relativa al modo di abbreviare la discussione dei bilanci.

MELLANA (per un fatto personale). Quando l'on. Minghetti, ministro delle finanze, nella seduta del 6 corrente, sorgeva con alcune aspre parole al mio indirizzo, io non ero presente alla Camera. La mia risposta pertanto giunge tarda, ma in compenso sarà tanto più moderata.

Si discuteva sul bilancio del ministero dei lavori pubblici. Io stavo chiedendo all'on. generale Menabrea che volesse presentare alla Camera un'elenco dei commissari regi addetti alle società di pubbliche imprese, forniti di stipendio governativo o sociale. In quella occasione citai quasi ad esempio, la circostanza che l'on. Minghetti era membro del Consiglio d'amministrazione della società dei Canali Cavour, e forse lo era ancora con uno stipendio per avventura di 9,000 lire.

L'oratore cita le parole pronunziate al suo indirizzo dinanzi alla Camera dall'on. Minghetti, nella surriferita seduta, commentandole con poco spirito. Cita gli articoli degli statuti di quella società per dimostrare che i membri del suo Consiglio di amministrazione ricevono uno stipendio.

Dai documenti letti dall'oratore risulterebbe che i membri del Consiglio di amministrazione non percepirebbero uno stipendio fisso ma un tanto per cento sui prodotti netti, più una somma fissa a titolo di rimborso di spese di amministrazione interna.

Ora, soggiunge l'oratore, io credo che, senza ledere per nulla la suscettività di alcuno, si possa confessare ciò che così onoratamente si perceve. Che io poi potessi credere che le cose stessero nei termini da me manifestati lo provano i documenti da me citati. Ho piacere che le mie parole abbiano provocato dall'on. Minghetti una risposta, in cui trionfa tutto il suo disinteresse e la sua generosità. Del resto io protesto contro l'intenzione attribuitami di avere alluso ad altro che a ciò che ha dichiarato.

L'oratore aggiunge alcune altre parole che non valgono la pena di essere riportate.

MINGHETTI (min. delle finanze). La legge di concessione non esisteva ancora quando fui reiteratamente pregato a voler far parte del Comitato promotore dei Canali Cavour. Ma non è ciò che nelle parole del deputato Mellana mi urtò. Dove cominciava la colpa per me, e dove tendeva la insinuazione che quindi mi offendeva si è che io avessi continuato ad essere membro di quella società, anche dopo essere stato assunto a ministro delle finanze.

Si arroge che io non feci parte che del Comitato promotore di quell' opera, e senza stipendio di sorta. Ora se l'on. Mellana non comprende il mio risentimento al leggere che feci per caso le sue parole, lo saprà bene comprendere la Camera. (*Bene*)

MELLANA. Son lieto che l'on. ministro abbia ristretto le sue recriminazioni a questo solo punto. Io rinnovo le mie proteste che se ho asseverato i membri di quel Consiglio di amministrazione essere stipendiati, non ho asserito del pari che l'onorevole Minghetti, dopo avere assunto il portafoglio delle finanze, avesse conservato quel posto.

L'incidente non ha altro seguito.

SICOLI domanda che la Camera voglia destinare un giorno [illegible] una sua interpellanza al ministro delle finanze sopra le pensioni degli impiegati della Toscana.

PRES. interroga la Camera su questa mozione.

La Camera non l'approva.

BROFFERIO rinnova la domanda fatta al principio della seduta.

PERUZZI (min. dell'interno). Il ministero non ha alcuna obbiezione a fare circa alla dichiarazione di urgenza; ma quanto al giorno in cui si abbia a riferirne alla Camera, io domando che venga lasciato alla Commissione di deliberarlo.

MACCHI prega la Camera a voler penetrarsi della vera urgenza della petizione. (*Rumori*)

PERUZZI (min. dell'interno) ripete che non si deve togliere alla Commissione la facoltà di decidere il giorno che una petizione s' abbia a riferire per non deviare dalle norme accettate fin qui.

BROFFERIO insiste osservando che se l'opposizione del ministro non è formale, a questo modo però è sostanziale. Ad ogni modo si limita ad accompagnare l' urgenza con raccomandazione, che venga riferita al più presto possibile.

Ciò ritenuto, l'incidente non ha altro seguito.

Si passa all'ordine del giorno, il quale porta il seguito della discussione del bilancio del ministero della pubblica istruzione.

SCIOLI presenta un'ordine del giarno relativo al capitolo 9, a cui la discussione ieri è rimasta.

La Camera lo appoggia; in seguito a che l'on. preopinante lo svolge.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) confuta i motivi del proposto ordine del giorno, in seguito a che,

SCIOLI lo ritira.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) contro il parere della Commissione vorrebbe che in questo capitolo venissero conservate le spese di rappresentanza per i rettori e presidi delle università, le quali ammontano a L. 60|m. state stralciate dalla Commissione.

BONGHI combatte simili spese.

D'ONDES REGGIO la propugna, perchè non si troverà alcuno che voglia fare il preside od il rettore in una università gratuitamente, e mentre questi sono ufficii pesanti e di molta risponsabilità.

Su questo incidente parlano ancora il ministro Amari, gli onorevoli Melchiorre, Galeotti relatore, e La Farina.

Ministro e Commissione mantengono fermo le relative proposte.

La Camera appoggia ed indi approva la chiusura.

BONGHI propone la riduzione a 20|m. lire della cifra proposta dal ministero per ispese di rappresentanza. Parecchi deputati discutono a lungo sul trasporto di questa cifra fra le spese straordinarie.

La Camera approva il capitolo 9, conforme alla proposta della Commissione, colla riduzione delle 80|m. lire sulla proposta dell'on. Mancini nella seduta di ieri votata, ed approva che le L. 20|m.,

conforme alla proposta dell'onor. Bonghi, vengano trasportate alla categoria delle spese straordinarie.

Si passa al capitolo 16, altro di quelli, sui quali esiste dissenso fra ministero e commissione.

Sotto tale capitolo, a titolo di spese diverse occorrenti per le università, i ministero propose la spesa di L. 94,617 98, da cui la Commissione sottrasse L. 4,040.

Questa diminuzione riguarda l'indennità per le tasse all'università di Macerata, che non vi è ragione debbano versarsi nella Cassa dello stato.

Ma nell'appendice al bilancio, il ministero elevò la domanda per questo titolo a L. 110,440, che la Camera approva dopo breve discussione.

Si passa al capitolo 37, che risguarda il personale delle accademie ed istituti di belle arti.

La discussione viene rimandata a domani.

MACCHI ricorda che non ha molto fu votata una somma per salvare da ulteriore deperimento i quadri che esistono nel Palazzo Madama, ma che non si sa quale esito abbia avuto il progettato trasporto nel nuovo edificio adattato per quelli.

ALFIERI risponde che non sa precisamente a quale punto sieno giunti i ristauri dell'edificio dell'accademia delle belle arti, dove quei quadri devono essere trasportati, ma che frattanto i medesimi sono stati posti in condizione da nulla soffrire più oltre per effetto del calore delle pareti, a cui stavano appoggiati.

Altro capitolo, su cui esiste dissenso, si è il 46, nel quale a favore del personale dei regii ginnasii la Commissione operò una riduzione finchè non sia decisa la questione concernente la proprietà dei beni delle corporazioni di Massa, Modena e Reggio.

Dopo breve discussione, la Camera approva il capitolo nella somma richiesta dal ministro, di lire 1,012,563 84.

Al 49, che contempla le scuole tecniche governative, la Commissione tolse alla cifra proposta dal ministro la somma di L. 83,220, con lo scopo di applicare alle provincie siciliane il disposto generale circa le scuole tecniche, il quale, dopo breve discussione, viene però approvato nella integrale somma proposta dal ministero, che è di L. 500,440.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani, seguito della medesima discussione.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* dell'13 contiene:

1° Alcune traslocazioni nel personale dei commissari di leva.

2° Lo scioglimento dei consigli comunali di Castelpoto (Benevento), Carosino (Lecce), S. Marzano (Lecce), Monteparano (Lecce), Barisciano (Aquila), Castelvecchio Subequo (Aquila, Montereale (Aquila) Bagno (Aquila), Lucoli (Aquila), Cugnano (Aquila), Pizzoli (Aquila).

Epizoozia La *Gazzetta ufficiale* del 13 pubblica il bollettino sanitario delle epizoozie dominanti nel bestiame bovino nelle provincie del regno. Dallo stesso risulta che mercè i presi provvedimenti l'epizoozia è in diminuzione.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato ascesero nel mese di gennaio, compresa la navigazione del Lago Maggiore e del Lago di Garda.

pel 1863 a	. .	L. 1,479,669 89
pel 1862 a	. .	» 1,456,426 68
Aumento nel 1863 a	.	L. 23,243 21

La linea di Genova presenta diminuzione di L. 42,... 26, quella di Cuneo di L. 12,793 45; Torreberetti invece dà l'aumento di L. 71,578 68.

Disgrazia. Si legge nella *Sentinella delle Alpi* in data di Borgo S. Dalmazzo 8 corrente, che il signor Antonio Vigna, procuratore capo a Cuneo, perdè miseramente la vita cadendo da cavallo.

Visita al R. istituto de' sordi-muti in Milano. — Leggiamo nella *Lombardia* in data di Milano 12:

S. A. R. il principe Umberto si recava ieri a visitare il R. istituto de' sordo muti, presenti i membri del consiglio direttivo, e tutto il corpo insegnante.

Parole di affetto e di gratitudine per il pietoso e nobile atto leggeva al primo ingresso il ff. di direttore sacerdote Eliseo Ghislandi, e S. A. R., in segno di gradimento degnavasi di richiederne lo scritto.

Entrava quindi in ciascuna delle aule scolastiche degli alunni, i quali davano prontamente un breve saggio di composizione, d'aritmetica, di geografia e di linguaggio articolato. Osservò pure i lavori d'intaglio. e di disegno, assistette ad alcuni esercizii di ginnastica; visitò la chiesa, il domitorio, la galleria dei gessi, il refettorio, nel momento appunto che agli alunni veniva data la seconda refezione; insomma S. A. R. tutto volle vedere e di tutto essere particolarmente informato. Lo stesso onore di prodursi dinnanzi a lui ebbero in seguito le alunne, che ripeterono anch'esse alcune prove de'loro studii.

Compiacquesi la S. A. R. di approvare l'andamento dell'istituto e le riforme che si vanno attivando dal consiglio direttivo per renderlo più conforme ai bisogni de'tempi, non che allo scopo della sua istituzione; e insieme si degnò confortare il corpo dei docenti, assicurandoli, che dopo aver veduto molti di siffatti istituti nazionali ed esteri era ben lieto di avere riconosciuto nell'istituto nostro progressi, che fanno onore all'Italia.

Nell'atto del partire faceva consegnare al consiglio, in segno di sua soddisfazione, L. 400 da impiegarsi nell'acquisto di nuovi stromenti di ginnastica.

Tentativo di suicidio Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 12:

Ieri, una bella giovinetta, d'anni 18, modista, trangugiava dell'acido solforico, da lei comperato da un droghiere, allo scopo di uccidersi. Dicesi che sia stata tratta al disperato proposito da gravi dispiaceri di famiglia. Quell'infelice versa in grandissimo pericolo di vita.

Omicidio. La *Gazzetta di Parma* del 10 reca i seguenti particolari sull'uccisione del delegato di pubblica sicurezza di Bedonia (provincia di Parma):

Verso la mezzanotte di sabato ultimo scorso il Didier sentendo persistente schiamazzo nella via, sortì di casa per invitare all'ordine; non ascoltato da alcuni giovani che appunto si divertivano a disturbare con canti e rumori la pubblica quiete, dovette ritornare a casa per munirsi dei distintivi della sua carica. Dopo di che i giovani, meno uno, fecero atto di obbedienza: quell'uno però, lasciato discostare d'alcuni passi il delegato, lo colpì con una pietra al capo. Il povero Didier cadde e poco dopo spirò senza aver potuto profferire parola.

Sentiamo che egli era beneviso in paese, e che la popolazione divide il dolore della povera vedova.

Lodevoli esempi. Il *Panaro* di Modena dell'11 pubblica la seguente dichiarazione:

I sottoscritti, desiderosi di dare una prova della loro stima per l'esercito, e di concorrere, per quanto le loro forze il comportino, a vantaggio della causa nazionale da quello così valorosamente sostenuta e difesa, promettono che ognuno dei propri contadini (mezzadri, od affittuarii) che dal 1863 in avanti verrà fregiato della medaglia al valor militare, otterrà da loro il premio di L. 300, ed altro di L. 100 chi fra essi otterrà la menzione onorevole.

Modena, 4 marzo 1863.

Guicciardi conte Fran. Luigi
Campori marchese Cesare
Campori marchese Giuseppe
Guidotti dott. Cesare
Valerio Salimbeni e figli
Giuseppe Costa Giani
Fontanelli marchese Camillo
Guidotti dott. Paolo.

— Leggiamo nella *Politica del Popolo* di Milano del 12:

Il duca Antonio Litta, come abbiamo già annunciato, prometteva ai coscritti di Lainate, nell'atto che partivano per l'armata, una pensione annua di L. 100, a tutti coloro che fossero ritornati insigniti della medaglia d'argento del valore militare.

Giorni sono ritornava dall'esercito un soldato che aveva combattuto sotto Gaeta, e quantunque non avesse diritto alla pensione, non appartenendo alla leva iniziatrice, tuttavia il duca Litta, dando alla promessa un effetto retroattivo, volle che il prode soldato na fruisse pel primo ed ordinò che gli si mettesse in corso l'annua pensione.

Un emulo di Napoleone Bobresti. Il *Contemporaneo* di Firenze del 10 ci dà la seguente notizia:

Al momento di mettere il giornale in macchina ci giunge la notizia che il signor Angelo Gambi, gerente responsabile di questo medesimo giornale il *Contemporaneo*, spaventato dai cinque processi che gli pesavano sulle spalle e per altri motivi, preso bastone e cappello ha fatto la via di Roma ed è entrato in quella città sin dal 6 del corrente, donde ha già scritto parecchie lettere.

Processo. Si legge nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 6:

La Corte suprema di giustizia sedente in Palermo, udite le conclusioni dello egregio procurator generale cav. Pietro Castiglia, ha rigettato ora il ricorso alla decisione della Corte di Assisie sulla causa dei pugnalatori.

CRONACA TORINESE

Domenica, 15 corrente, nella grand'aula di questa R. università, avrà luogo la quarta conferenza del prof. Passaglia sulla *Filosofia del cattolicismo*, trattando delle *varie forme religiose*.

Nella scorsa domenica, malgrado il *meeting* in favore della Polonia, affollatissimo era l'uditorio, fra cui numeravansi molti illustri personaggi; eranvi anche moltissime signore.

Domenica 15 corrente, alle ore 2 pom. nella scuola N° 8 di questa R. Università, il professore Chierici tratterà l'argomento seguente:

« L'Igiene morale e i Parrochi di campagna. »

Potranno intervenire anco le signore.

Domenica, 22 corrente, il sig. Giuseppe Rampa darà alle ore 2 pom. un concerto nel *foyer* del teatro Scribe col gentile concorso della damigella Irene Follis, arpista del teatro Regio e del sig. Torriani 1° fagotto della R. cappella. Il Rampa è già favorevolmente noto come suonatore di flauto ed ora si propone di esordire in questo concerto come cantante eseguendo qualche pezzo per voce di tenore. Ciò varrà a dare l'attrattiva della curiosità a questa mattinata musicale, che già sarebbe abbastanza interessante pel nome de' valenti artisti che vi prendono parte.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 marzo 1863.

Delsoglio Giovanni, d'anni 53, di Rovello, rigattiere; Fodratti Valerio, id. 31, di Torino, tipografo; Martina Francesco, id. 50, di Torino, negoziante; Pabri Felicita, nata Lobo, id. 70, di Asti; Pambro Maria, id. 17, di Torino, crestaia; Mosso Michele, id. 43, di Saluzzo, brigadiere dei R. carabinieri in ritiro.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 7.

Notizie Politiche

Oggi, 14 marzo, ricorre l'anniversario natalizio di S. M. il Re e del suo figlio primogenito S. A. R. il principe Umberto.

Il Re entra nell'anno quarantesimoquarto di sua età ed il principe nell'anno ventesimo.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 11 marzo.

A sentire i politici della Borsa la pace se n'è andata, e fra quindici giorni avremo la guerra colla Prussia e colla Russia. Il principe di Metternich parte questa sera per ottenere dal suo governo la sottoscrizione di un trattato di alleanza offensiva e difensiva. L'Austria domanderebbe, unita alle Francia, il ristabilimento del regno di Polonia, offrendo di restituire la Galizia. La Prussia e la Russia si rifiuteranno. L'Inghilterra resterà spettatrice; e allora fiato alle trombe, avanti, fuoco! L'Austria altri dicono, non restituirà la Gallizia. Dessa non cederà che la Venezia all' Italia, e cercherà di indennizzarsi altrove. Vendiamo la rendita! Vendiamo la rendita!

Io scherzo; ma ciò che vi racconto scherzando fu detto e ripetuto con tutta serietà! Da che la Russia ha risposto in un modo evasivo, non si vede altra uscita che la guerra.

Eccovi però quel poco che io ho potuto penetrare di vero in mezzo alle esagerazioni di tali propositi.

L'imperatore continua a mostrarsi favorevole alla Polonia. Egli crede sia dovere della Francia di fare ogni sforzo onde cessi una carnificina indegna dei nostri tempi, e migliorino le condizioni di quel paese.

Come vi dissi già nell'antecedente mia, la Francia ha intrapreso nuovi passi per decidere i gabinetti di Vienna e di Londra ad un' azione collettiva. L'annunziato viaggio del principe di Metternich a Vienna avrebbe relazione con questo disegno. Il conte Goltz, dal suo lato, ha inviato il principe di Reuss, primo segretario dell'ambasciata prussiana, a Berlino per informare il suo governo delle disposizioni fattesi più ferme del gabinetto delle Tuileries.

Ma da tutto questo allo scoppio di una guerra e sopratutto a farla d'accordo con l'Austria che rinuncierebbe alla Gallizia ed alla Venezia, ci corre un gran tratto, e molteplici avvenimenti per avventura si svilupperanno, che imprimeranno agli affari un moto diverso.

Ciò ch'io temo di più grave e di più pericoloso per la Francia sono le difficoltà che il nostro esercito di spedizione incontra al Messico. Il desiderio di rimediare a quell'errore che si chiama guerra contro Juarez, dev' essere assai vivo. Richiamare quelle truppe senza trovare altrove un campo d'azione all'esercito, pare a molti cosa impossibile, ed io stesso la credo difficilissima. Ma se lo esercito avesse la prospettiva di un'occupazione sul Reno si potrebbe arrischiare di rimettere ad altro tempo la vendetta contro Juarez, o di rinunciarvi affatto.

Le notizie di Polonia non sono così favorevoli agl'insorti come noi ameremmo che fossero. Coloro che hanno impugnato le armi resistono ancora, e si battono da eroi, da polacchi; ma il loro numero non si moltiplica come un movimento nazionale lo comporterebbe e lo esigerebbe. È a temersi pertanto che le schiere dello czar vincano gli sforzi dei patrioti della Polonia prima che la Francia abbia saputo decidersi a gettare la sua spada nella bilancia, o prima che dessa ne abbia saputo cogliere l'occasione.

Il pro ed il contro di un intervento armato hanno per ognuno dei motivi potenti: e ad onta del pessimismo dei politici della Borsa, per mia parte io inclino sempre verso l'opinione di un pacifico scioglimento. Ma la Polonia uscirà ad ogni modo ingrandita dal presente conflitto, ed otterrà una posizione analoga a quella che i principati danubiani devono al congresso di Parigi.

Le notizie di Germania non sono punto tranquillanti per gli amici di quella interessante nazione. Il re di Prussia persevera sempre più nell'accecamento da cui sembra colpito per disgrazia degl' interessi del progresso in Germania; e l'influenza del partito feudale non fa che aumentare ne'suoi consigli. Il signor di Bismark è ridotto a non esserne più che un agente secondario.

Parlasi di una lettera autografa diretta dal re Guglielmo alla regina Vittoria, lettera che avrebbe prodotto la più dolorosa impressione sulla corte di Londra.

Quanto all'Austria, questa fa quanto può per approfittare degli errori che va commettendo la Russia, ma nessuno de' suoi uomini di stato pensa a legarsi alla Francia in guisa da esporsi ad essere trascinata in una guerra contro una parte della Germania.

Nel solo caso, in cui l'Inghilterra si trovasse formar parte di una tale coalizione liberale, l'Austria vi potrebbe per avventura accedere; ma sino al presente, niente ci autorizza a credere che l'Inghilterra voglia far causa comune con noi

Gli affari di Grecia danno da pensare ai nostri uomini di stato Si teme lo sviluppo di avvenimenti che, riponendo in prima linea la quistione d'Oriente, potrebbero contribuire ad aumentare le difficoltà ed a rendere maggiormente difficile un accordo fra le potenze occidentali.

Le voci che corrono sulla anticipazione della formazione del campo di Châlons meritano conferma.

Le notizie di Roma preoccupano sempre il gabinetto delle Tuileries. Da una parte la continuazione dell'antica politica del *non possumus* è quella che indispone il governo, e dall'altra parte si è inquieti per le relazioni che si ricevono intorno alla salute del Santo Padre.

Si aspetta l'invio di una persona, che gode dell'amicizia dell'imperatore Alessandro.

Si discorre anche di un viaggio che il principe Orloff, ambasciatore russo a Bruxelles, farebbe a Pietroburgo.

Un'altra voce vuole che il re Leopoldo abbia scritta una lettera particolare allo czar

Già sapete che non sono le ciarle quelle che ci facciano difetto.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Cracovia, 12 — Langiewitz lasciò Goscza dirigendosi verso Miekow.

Parigi, 12 — I giornali confermano la partenza di Metternick per Vienna. Il rapporto del senatore Larabit sulle petizioni in favore della Polonia non venne ancora presentato.

Varsavia, 12 — L'arcivescovo Felinski diede la propria dimissione da membro del Consiglio di stato.

Berlino, 12 — La nomina di Bentkowski, deputato di Posen al nostro Parlamento e officiale d'artiglieria, come ad latus di Lankowski, produsse grande sensazione.

Parigi, 13 — Situazione della Banca: numerario accresciuto di 54 milioni; portafoglio diminuito di 61 2/5; anticipazioni 33 1/2; biglietti 51 1/3.

Berlino, 13 — Leggesi nella *Gazzetta della Slesia*: Langiewitz ricevette 2700 fucili, molte munizioni, viveri e un rinforzo di cavalleria.

Parigi, 13 — È giunto qui il conte Arese. Fu invitato subito dall'imperatore a recarsi alle Tuileries, ove gli venne destinato un appartamento.

Cracovia, 13 — Langiewitz pubblicò un decreto col quale istituisce un governo civile composto di quattro direttori e due segretari.

Un rapporto indirizzato da tredici popi all'archimandrita di Wilna constata che nei palatinati di Wilna e di Grodno le disposizioni dei paesani sono favorevoli all'insurrezione, e che essi attendono un successo delle armi polacche per ritornare alla religione cattolica che l'imperatore Nicolò li aveva costretti ad abiurare.

A Dziernowice, distretto di Biala, nuovi massacri per parte dei russi; le chiese vennero profanate e saccheggiate.

Parigi, 13 marzo.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		marzo 12	marzo 13
Fondi francesi . . .	3 0/0	70 —	69 85
Id. id. . .	4 1/2 0/0	96 70	96 60
Consolidati inglesi .	3 0/0	92 3/8	92 3 8
Prestito italiano 1861	5 0/0	70 30	70 30
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1245	1232
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		390	391
Id. id. Lomb.-Venete		598	597
Id. id. Austriache		513	512
Id. id. Romane . .		385	385
Obblig. id. id. . .		248	248

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

13 *marzo* 1863

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione	
Consolidato 5 0/0 Matt. .	70 85	70 60	30 apr.
Fondi privati			
Banca nazionale Matt. .	— —	1700	31 mar.
Cassa com. e ind. Matt. .	564	565	id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

12 marzo.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	69 60
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	44 50

Il **1° APRILE 1863** *avrà luogo la* **6ª** *grande estrazione*
del PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 lire italiane vanno distribuite fra premii ed ammortizzazione. I premii maggiori sono di ital. L. ***100,000 — 80,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000 — 45 000***, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio
Mediante sborso di sole ital. L. 4 50 cent.

si acquistano titoli interinali che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi in Torino presso i Fratelli **Delsoglio**, cambisti via Nuova, casa Melano, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Si avvertono i possessori di titoli interinali di far il versamento dovuto prima del **20** marzo, altrimenti i loro titoli saranno annullati.

Si spediscono con vaglia postale e lettere franche.

Presso G. B. PARAVIA E C. Tipografi Librai in Torino e Milano
si è pubblicata la

TERZA EDIZIONE
DEL

DIZIONARIO DEI COMUNI
DEL REGNO D'ITALIA

coll'aggiunta delle nuove denominazioni che ebbero oltre 500 Comuni, mediante Regi Decreti a tutto il 1862.

Prezzo Lire DUE.

Non occorre il dimostrare l'utilità di tale **Dizionario** per tutte le Amministrazioni sì civili che militari. Basti l'asserire che in men di due anni se ne esaurirono due edizioni di 4,000 copie ciascuna.

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE
a L. **6** cad. presso BOUVARD, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

PASTILLES — POUDRE
DU D. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dott. re **Belloc**, approvate dall'Accademai imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **2 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via *dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

OCCHI E PALPEBRE.
POMATA ANTIOFTALMICA della vedova **Farnier de St-André** di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — Prezzo fr. **4.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino: *Bonzani*, *Depanis*, *Taricco* e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole: 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

CREMA DI TURCHIA Questo predotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Al sesso femminile.
PILLOLE del Reverendo P. MANDINA
preparate dal farmacista **BONZANI.**

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato pei *palliti colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di mestruazione*. Vendonsi L. **4** la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19 — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara CACCIA — Vercelli, BERTELETTI — Asti, BOSCHIERO — Aosta, GALLESIO — Cagliari, COGUSI — Sassari, SOLINAS — Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia — Modena, farm. S. GEMINIANO — Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana — Firenze, PIERI — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Farmacia ***MUSTON***
PASTA PETTORALE di LICHENE
riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni, di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova* alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. **ANDERSON**, di un' efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni de lo stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard *rue Caumartin*, 6. Si vendono in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria* Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Bertelletti, *Asti*, Boschiero.

VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall' apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LEVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 15.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

MALATTIE *degli occhi* guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, aneurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm., *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentiggini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza ecc. Allungato con due terzi o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee e giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi in Torino da Depanis e da Bonzani; *Genova* da Bruzza.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll' istruzione **1 15** — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 (Spedizione in provincia).

ANTIGOTTOSO ***Genevoix.*** — L'**OLIO PURO DI CASTAGNE** d'India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix, 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

BORSA DI PARIGI
Corsi telegrafici della Borsa, **spediti immediatamente** — Dispacci politici officiali, commerciali — Notizie telegrafiche di Borsa — Rapporti per dispaccio e per lettera.

T. BERNEAU, 29, *rue des Bons Enfants* 29, *Paris*

BALM SYRIACUM

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la [illegible] parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell' età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell' età giovanile. Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore [illegible] nelle Colonie ed in climi caldi. Dall' uso di esso, migliaia di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo [illegible] la Boccetta, [illegible]

Essenza [illegible] Balsamica, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi [illegible], che purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 15 fr. e 40 fr.

Essenza Concentrata-Patentata di Copaiba e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si effettua permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Gocciamilitare, [illegible] malattie dell' Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vescica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione [illegible] del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e [illegible] secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo detti Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per anche i sessi.

Prezzo 15 fr. e 40 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue.
Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia [illegible], Scorbuto, Scrofola, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratto dall' Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza locale, nervosa, consunzione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L'Amico Segreto

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 190 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciaio e colorite. [illegible]

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita, all' ingresso No. 19, Berners street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori [illegible]

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford street, Londra, giacchè essi [illegible] all' interno ed all' estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia. [illegible] e che [illegible] sopra il [illegible] della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula patentata con impresso il nome per intero dei Proprietari.

R. & L. Perry & Co.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita [illegible]

L'AMICO DISCRETO
Seconda Edizione Italiana

Vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino. Prezzo L. 2 50.
Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per infievolire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, dell'epilessia — N. 38418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41168, Madamigella Lefeuvre, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione, terribili di nervi che alienava la mente — N. 14816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 48840, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46913, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona* A. Sabattini e C.; Collamarini e Bellegrini; Bellaigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Carsone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4656. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Poli; G. Caminasio; L. Nava, G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 73 e 74; Giuseppe Bernoni. *Padova*, Bonzoni; *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34, Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, [illegible] Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY E C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA Revalenta Arabica IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	fr. 2 50	qualità sopraffina			
»	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 50
»	2	» 8 —	»	2	»	18 —
»	5	» 17 50	»	5	»	38 —
»	12	» 36 —	»	10	»	62 —

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

EAU PILUSIENNE
(Bellezza) del Chimico **BRUYERES** di Parigi *(Salubrità)*

per far riprendere in pochi giorni ai capelli e barba bianchi il loro primo colore ed impedirne la caduta. Non macchia e non lorda la pelle e non esige alcun preparativo come le tinture ed acque già conosciute. Effetti garantiti. Prezzo L. 5.

Vendita all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INCHIOSTRO DI FRANCIA
di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.